

E sulla questione della presidenza delle Camere: «Non ci siamo divisi non lo faremo neppure ora»

«Il Cavaliere ha perso due volte: una volta nelle urne e un'altra nella sua coalizione»

«Abbiamo vinto, acceleriamo sul partito dell'Ulivo»

La relazione di Fassino alla Direzione Ds: «Raggiunti gli obiettivi che la Quercia si era data»
E riaccende i riflettori sulla sconfitta di Berlusconi: «Ha perso quasi due milioni di voti»

di Ninni Andriolo / Roma

IL PARTITO DELL'ULIVO si farà in «tempi certi». Il «processo costituente» partirà all'indomani della formazione del governo e sarà «aperto», non limitato cioè a Ds e Margherita. La prossima settimana l'assemblea dei parlamentari deciderà sui gruppi unitari.

Piero Fassino fissa il calendario del «soggetto politico democratico e riformista» davanti alla Direzione Ds. E illustra le coordinate del progetto, confermato dal responso delle urne, che assegna all'Ulivo il ruolo di «baricentro forte» del centrosinistra.

Un'accelerazione che non piace affatto alle sinistre diessine di Mussi e Salvi che continuano a opporre il loro no al «Partito democratico» ribadendo che la sede deputata a scegliere la rotta è quella del congresso. Assise inevitabili, in ogni caso. Per la minoranza, come per la maggioranza della Quercia. La decisione definitiva sul futuro dei Ds, infatti, non potrà che avvenire alla fine di una discussione che coinvolga tutti gli iscritti.

Con un dibattito molto più ampio di quello che si è svolto ieri all'hotel Quirinale di Roma. Che, tra l'altro, ha affrontato il tema del nuovo soggetto politico tra i tanti sul tappeto, in un clima «di soddisfazione ma non di entusiasmo» per il responso delle urne e con la mille domande poste dalla vicenda della presidenza della Camera, dalla scelta imminente di Prodi e dal passo indietro di D'Alema, nell'aria già da ieri pomeriggio.

LA VITTORIA DELL'UNIONE Il presidente Ds, come Fassino, ha esaltato «il risultato storico» ottenuto dall'Unione il 9 e 10 aprile scorso. Berlusconi, in sostanza - come spiega il segretario della Quercia - «ha perso due

volte, alle elezioni e all'interno della sua coalizione». Il gruppo dirigente di via Nazionale punta a contrastare l'immagine di un partito deluso, che si attendeva di più dal risultato dell'Unione, dell'Ulivo e dei Ds.

«Il voto è soddisfacente e non suscita affatto delusione», taglia corto Fassino, attento anche a disinnesicare la mina della contrapposizione con Prodi. «Non c'è nessuna sfida», avverte, smentendo i titoli di alcuni giornali di ieri. Le tensioni sulle candidature contrapposte di D'Alema e Bertinotti? «Siamo in politica da molti anni - sdrammatizza - Questo non è il passaggio più difficile che abbiamo vissuto. Non ci siamo divisi quando abbiamo perso, non ci divideremo ora che abbiamo vinto, né nei Ds, né nell'Ulivo».

D'Alema, tra l'altro, «ha un'autorevolezza politica e personale che rimane intatta qualsiasi sia la sua collocazione e carica politica».

IL VERO SCONFITTO

Riaccendere i riflettori su Berlusconi, quindi. Che è «il vero sconfitto delle elezioni» e sulla proporzione della vittoria del Centrosinistra, dell'Ulivo e dei Ds. Il dato negativo del premier, spiega Fassino, è «più ampio di quanto non appaia confrontando i dati tra il centrodestra e il centrosinistra».

Per misurarli, il segretario della Quercia mette in evidenza che Forza Italia, nonostante l'aumento dell'afflusso alle urne, «ha perso 1.900.000 di suffragi rispetto al 2001». Voti compensati, in parte, dall'aumento di An e soprattutto dell'Udc. Il che conferma che gli italiani hanno voltato le spalle al Cavaliere. In modo consistente nel Nord

TRE OBIETTIVI
Far vincere le elezioni al centrosinistra fra crescere l'Ulivo rendere i Ds forza «baricentrica»

PRESIDENZE
Non c'è nessun dissidio o conflitto tra Ds e Rc. La questione non può essere posta in termini personali

PRODI
«Non c'è alcuna sfida dei Ds a Prodi Il nostro agire è ispirato a senso di responsabilità e solidarietà»

D'ALEMA
«Massimo D'Alema ha una autorevolezza politica che resta intatta qualsiasi sia la sua collocazione o carica»

OLTRE I DS
«Il processo costituente del partito democratico prenderà il via dopo il governo»



Il segretario dei Ds Piero Fassino ieri a Roma all'apertura dei lavori della direzione dei Ds Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

(-9% in Piemonte, -7% in Veneto, -5% in Lombardia), ma anche nel centro e nel sud.

Il carattere «della sconfitta di Berlusconi e di Forza Italia, appare ancora più grave», quindi, scavando tra i dati. Per Fassino, in ogni caso, il voto alla Cdl «non è solo di conservazione, di regressione o egoistico», perché «c'è chi ha pensato che paure, inquietudini e diffidenza fossero

rappresentate meglio dal centrodestra». E il leader Ds cita, a questo proposito, i temi delle «tasse» o del «mondo cattolico inquieto» (per le posizioni «laiciste» della Rosa nel Pugno?) che hanno ridotto l'emorragia di consensi in uscita dalla Cdl.

L'Unione, in ogni caso, ha conquistato «oltre 19 milioni di voti», la più alta cifra dal '94 a oggi, «due milioni e mezzo di voti in

più rispetto al 2001». E, all'interno del centrosinistra, «il fattore trainante è stato l'Ulivo», che cresce rispetto al 2001 in 15 regioni, ottiene alla Camera un consenso più alto della somma dei voti ottenuti da Ds e Dl al Senato e che, per la terza volta consecutiva, (questa volta, tra l'altro, senza lo Sd) raggiunge la percentuale del 31%, «un terzo del Paese».

QUERCIA AL 19%

Il voto dei Ds, infine. Fassino esprime «soddisfazione», anche se le aspettative ingenerate dai sondaggi erano maggiori. E parla di «espansione» rispetto al 2001. Con la Quercia che in 14 regioni ha ottenuto al Senato «più voti di quanti ne ottenne alla Camera cinque anni fa» e in 15 regioni è il primo partito del centrosinistra. Non solo, una proiezione sulla Camera dei voti otte-

Di Pietro: «Dai Ds una grande prova»

«Mi felicito per l'onorevole gesto di Massimo D'Alema, per il suo senso di responsabilità verso tutta la coalizione nell'aver voluto cedere il passo a Fausto Bertinotti, pur meritandone altrettanto la posizione». Lo ha dichiarato Antonio Di Pietro, leader di Italia dei valori. «D'Alema ha dimostrato che i Ds sono un vero partito di governo, che pensa al bene e all'unione di tutta la coalizione, senza giochi di poltrone e di ruolo, che non farebbero altro che indebolire tutti e primo tra tutti il leader. Mi auguro di vedere il presidente dei Ds al governo, perché -ha concluso Di Pietro- avere una personalità così arricchirà la squadra di Prodi».

nuti al Senato dai partiti dell'Ulivo, attribuisce alla Quercia «il 19%». E per Fassino è questa «la vera proporzione dei voti».

Confermata «la funzione baricentrica dei Democratici di sinistra», quindi, uno dei tre obiettivi «che i Ds si erano posti nel 2001». Gli altri due? Ricostruire il centrosinistra e battere Berlusconi nel 2006. Le prossime sfide? «L'assetto istituzionale, affidato a una soluzione che possa essere condivisa da tutto il centrosinistra», la formazione di «un governo autorevole e forte» e «il compimento di un processo iniziato dieci anni fa con la nascita dell'Ulivo», con «il processo costituente del nuovo soggetto politico democratico e riformista».

Mussi: un errore quella lettera che scarica su Prodi la patata bollente

La sinistra Ds: non si fa il nuovo partito senza congresso. Salvi: sbagliato esporre il Presidente senza certezze

di Wanda Marra / Roma

LA DIREZIONE Ds convocata per l'analisi del voto e la discussione del problema delle candidature ai ruoli istituzionali fa registrare il marcato dissenso della sinistra

del partito sulla lettura del risultato e la gestione del dopo-elezioni. E in attesa della decisione di Prodi, la Quercia si appresta a mandare giù la mancata presidenza della Camera a D'Alema (sarà poi lui in serata a fare un passo indietro). Fassino nella relazione d'apertura ribadisce che la vittoria del centrosinistra è un dato incontrovertibile. E il coordinatore della segreteria Ds **Migliavacca** sintetizza così: «Attendiamo con fiducia e serenità la proposta di Romano Prodi», dice in merito alla vicenda della Presidenza della Camera. E poi: «Ribadiamo che per il Quirinale si deve perseguire il metodo della condivisione». Mentre **Nicola Latorre**, fedelissimo del Presidente della Quercia: «Qua non salta D'Alema. Se Prodi non riterrà di accogliere la richiesta dei Ds di

guidare una delle due Camere, ne proporrà un'altra e noi la sosterranno. Il tema D'Alema non esiste. Esiste quello di una nostra rappresentatività». E la coordinatrice delle donne Ds, **Barbara Pollastrini**: «È politica - anche se c'è stato un inciampo iniziale - la scelta di Presidenze delle Camere autorevolissime. Non è dunque una battaglia di bandiera e tanto meno personale che il primo partito della coalizione sia rappresentato nelle cariche istituzionali più alte». Mentre **Marina Sereni**, responsabile Organizzazione, ribadisce la determinazione diessina per un'«accelerazione dell'Ulivo come progetto politico riformista e democratico». Anche **Sergio Gentili** dell'area ambientalista dice: «Facciamo subito un passo avanti verso il partito dell'Ulivo». Di tutt'altro tenore l'intervento di **Fabio Mussi**. «Ho criticato la lettera di Fassino a Prodi: il leader dell'Unione deve essere messo in condizione di fare il governo e non trovo giusto avergli scaricato la patata bollente della presidenza delle Camere, su questioni su cui i leader dei partiti devono assumersi le proprie responsabilità». Mus-

si, più in generale, critica la «falsa partenza» del dopo elezioni: «C'è stata una grande confusione sugli aspetti programmatici, dalla legge 30 alla questione della guerra in Iraq e in particolare sulla questione della presidenza delle Ca-

mere». Per quanto riguarda la presidenza della Repubblica ci deve essere una ricerca di convergenza, dice, «ma non è detto che dal voto si esca come si è entrati». E sostenendo che alle elezioni non è andata bene la lista unitaria, ma

sono andati male Ds e Dl ribadisce che per dar vita al partito democratico ci vuole un congresso. «Sono stati fatti dei gravi errori» sulla presidenza della Camera, «innanzitutto candidare D'Alema senza sapere se c'erano le condi-

zioni per farlo eleggere e in secondo luogo investire Prodi della questione perché lui, poveretto, ora che deve dire», dichiara anche **Cesare Salvi**, esponente della corrente Ds socialista. «Io - ha proseguito - avrei riunito i parlamentari

dell'Unione e gli avrei detto «ci sono più candidati, scegliete a scrutinio segreto». Invitando a evitare «trionfalismi» sul voto, riguardo al partito democratico propone una «moratoria» della discussione fino a settembre per permettere al governo Prodi di cominciare a lavorare senza scossoni.

Critico sulla gestione della questione Presidenza della Camera **Umberto Ranieri** dell'area riformista, che si dichiara non convinto che sia stato giusto «sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista istituzionale chiedere a Prodi di scegliere tra Ds e Rifondazione comunista». E fa notare che le Presidenze delle Camere non sono «appendice della maggioranza di governo».

Mussi non apprezza nemmeno il via libera ai gruppi unici Ds-Dl; in serata sottolinea che ci sono numerose controindicazioni. E ricorda che questa scelta non è definitiva: «Nella direzione del partito si era ragionato su altre ipotesi». Anche **Giorgio Mele**, dell'area di Salvi, esprime contrarietà per una decisione che la direzione non aveva preso.

Da notare, infine, i silenzi: non parlano i dalemiani **Angius, Violante, Turco, Bersani**.

IL CASO Il dirigente Ds era gravemente malato. È morto un'ora prima dell'assegnazione del seggio

Muore Lillo Zappia, appena eletto alla Camera

/ Reggio Calabria

È stato eletto, ma non sarà proclamato. Lillo Zappia è morto ieri, qualche ora prima che la Cassazione proclamasse gli eletti. Dirigente prima del Pci, poi del Pds e dei Ds, aveva 62 anni, ed era gravemente malato. Ricoverato a Milano prima, dopo a Reggio Calabria, è stato assistito dai familiari e dagli amici, in particolare dal presidente del Consiglio regionale della Calabria, Giuseppe Bova, amico e compagno di tante battaglie politiche. È stato consigliere comunale a Reggio Calabria, segretario cittadino e coordinatore regionale dei Ds. La camera ardente è allestita nella sala consiliare di Palazzo San Giorgio. E in segno di lutto la Margherita ha rinviato la Direzione regionale: il segretario regionale Franco Bruno ha dato la notizia ai colleghi di partito, ha fatto osservare un minuto di raccoglimento ed ha poi rinviato

la riunione. A ricordarlo, chi lo ha affiancato nel suo impegno politico e umano: «È una grave perdita non solo per i Ds ma per tutta l'Unione calabrese - dice Ferdinando Pignataro, Pds e ex segretario della Cgil calabrese - per tutti i compagni e le compagne che hanno avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo in una lunga e intensa stagione di battaglie democratiche per lo sviluppo e l'emancipazione della nostra regione. Lo ricordo dirigente riflessivo ed equilibrato, puntuale e intelligente, appassionato in tutti gli appuntamenti politici che lo hanno visto protagonista. Mi ricordo il suo intervento, a nome dei Ds calabresi, alla conferenza di programma della Cgil regionale del 17 dicembre 2004, l'approccio sistematico alle tesi del sindacato, il contributo di qualità. L'imatura morte dell'onorevole Zappia mi sembra quasi un'ingiustizia, il venir meno proprio sul tra-

guardo di un uomo che ha speso tutta la sua vita nell'impegno politico. E l'assessore regionale alla sanità, Doris Lo Moro: «Sono profondamente tristatista per la scomparsa di Lillo Zappia. La sua morte, avvenuta un'ora prima della proclamazione degli eletti alla Camera, rende amara la vittoria del centrosinistra. Avremmo voluto vivere diversamente il risultato elettorale». Nuccio Fava: «Nonostante si temesse da tempo, la morte di Lillo Zappia commuove e segna profondamente. Ci resterà il ricordo delle sue doti umane e della sua passione civile e politica». A subentrargli a Montecitorio il primo dei non eletti, il diessino Nicola Adamo, il quale però, a sua volta, potrebbe rinunciare consentendo l'elezione di Maria Grazia Laganà, vedova di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso a Locri il 16 ottobre scorso.